

PATRIZIA TOIA

## Sinora abbiamo sottovalutato l'azione del Parlamento Ue

Pistelli a pag. 11

Da perseguire a livello Ue, come fa Renzi. Lo dice Patrizia Toia, capo del Pd a Strasburgo

# L'interesse nazionale è un valore Renzi, difendendo le sue scelte, dà segno di vitalità

DI GOFFREDO PISTELLI

**D**i Esteri e soprattutto di Europa, **Patrizia Toia**, classe 1950, lombarda dell'Alto milanese, si occupa praticamente da una vita. Sottosegretario alla Farnesina nel Prodi I e nel D'Alema I, fu anche ministro per le Politiche comunitarie, nel breve secondo governo dell'allora leader Ds. Eurodeputato, a Strasburgo è capo delegazione del Pd nei Socialisti e Democratici europei.

È stata lei che, l'altro giorno, ha risposto con una lettera al *Corriere* a un severo editoriale di **Paolo Mieli** sulla *nouvelle vague* di **Matteo Renzi** in Europa, «la politica sbagliata dei toni alti», soprattutto verso **Angela Merkel**. È il modo nuovo di fare politica in Europa, ha scritto Toia, e non è un male.

**Domanda. Onorevole, come e perché cambia il mondo di stare in Europa.**

**Risposta.** Mi faccia prima fare una premessa.

**D. Ci mancherebbe.**

**R.** Il momento che attraversiamo conferma il valore dell'Europa, non ci deve essere nessuna presa di distanza. È sotto gli occhi di tutti la necessità di guardare con maggior freddezza di analisi alla necessità di risposte europee ai temi più difficili, dall'industria, all'ambiente, ai profughi. E per essere veri europei non si deve negare l'interesse nazionale.

**D. Eppure, talvolta queste**

**parole suonano come bestemmia antieuropeista.**

**R.** Sì, ma da quell'europismo verboso e retorico.

**D. Salvo poi darsi da fare sui tavoli tecnici o nelle commissioni come tedeschi e francesi.**

**R.** Che a fare lobby o a muoversi nelle burocrazie ci hanno sempre insegnato, per carità, ma quando dico «interesse nazionale», penso a un modo di giocare le nostre carte dentro l'Europa a vantaggio nostro e di tutti gli stati. Che non è nazionalismo, intendiamoci.

**D. In che senso?**

**R.** Nel senso che se la costruzione dell'Europa è asimmetrica, tutta spostata sull'asse Parigi-Berlino, ecco che gli stati fuori da questo asse, quando si tratterà di prendere impegni o rispettarli faranno più fatica. Vedere messa in discussione l'asimmetria, aiuterà tutti. Per ciò non capisco la politica italiana.

**D. Vale a dire?**

**R.** Vale a dire questa critica a Renzi per le scelte che sta facendo in Europa.

**D. Ci vorrebbe uno spirito bipartisan, intende?**

**R.** Su certi dossier si dovrebbe lavorare assieme. Qui e a Bruxelles siamo sovente in grado di unirli in una capacità di lavoro che stupisce, per esempio, il mondo imprenditoriale italiano quando ci si affaccia.

**D. Su quali temi?**

**R.** Io sono nella commissione che si occupa di industria, commercio ed energia, e in alcuni casi ho lavorato bene con gli italiani del centrodestra. Penso a **Amalia Sartori** o ad **Antonio Tajani**. Quando si è trattato di difendere il nostro acciaio, la nostra manifattura, lo abbiamo fatto insie-

me. Poi, magari, sui temi ambientali abbiamo visioni un po' diverse.

**D. Cosa la convince della presa di posizione di Renzi?**

**R.** Che chi è da un'Europa meno prigioniera di regole e regolamenti e con più obiettivi politici.

**D. Basterà chiederlo?**

**R.** C'è un contagio fra le persone che frequentano Bruxelles, ci sono reazioni positive, si respira futuro. Si saluta il ritorno della politica.

**D. O il suo arrivo. Ma la burocrazia resiste.**

**R.** Bisogna dare atto a **Jean Claude Juncker** di cercare di cambiare le cose. È una commissione molto diversa da quella di **José Manuel Barroso**, che faceva diventare burocrati i commissari stessi.

Certo le procedure sono complicate, a volte inutilmente. Renzi chiede una burocrazia che risponda alla politica, con scelte e assunzioni di responsabilità. Nel rispetto delle regole, ma non lavoriamo per i regolamenti.

**D. Sulle scelte economiche sarà possibile.**

**R.** Come centrosinistra non abbiamo sostenuto la filosofia del fiscal compact.

**D. Per la verità il Pd di Bersani, al governo con Monti, lo votò.**

**R.** Sì, certo ma lo votarono tutti perché in quel momento sembrava l'unico modo per salvare il paese. Noi a Strasburgo, sui relativi regolamenti, i *Six pack* e *Two pack*, esprimevamo posizioni contrarie. Renzi ora fa capire che la stagione dell'esclu-

sivo controllo dei bilanci non basta più, che ci vogliono urgentemente sviluppo e crescita.

**D. Reclama anche un ruolo per l'Italia.**

**R.** A ragione. E non solo perché, avendo fatto le riforme, siamo più credibili, ma perché siamo un paese fondatore, l'Europa è nata con **Alcide De Gasperi**, è nata con i patti di Roma, all'Europa abbiamo dato un presidente di Commissione come **Romano Prodi**. Per questo la venuta in parlamento di **Angela Merkel** e **Francois Hollande**, nell'ottobre scorso per una ricorrenza storica mi è parsa una messa sul palcoscenico di Germania e Francia.

**D. Accadeva con Sarkozy, peraltro.**

**R.** Sì certo e, oggi come allora, il paese più importante è la Germania, ma a maggior ragione il ruolo che Renzi sta assumendo, restituisce all'Italia la dignità che le spetta.

**D. Quindi non sono semplicemente i «toni alti», un po' da gradasso, citati da Mieli. C'è di più.**

**R.** No, non si fa baccano e basta ma si dà un segno di vitalità.

**D. Reazioni?**

**R.** Con **Gianni Pittella**, presidente del gruppo del Pse, abbiamo avuto incontri con Juncker...

**D. ... dopo le esternazioni di Renzi?**

**R.** Certo. Per spiegare e per spiegarci. Ma già dalla conferenza stampa del presidente della Commissione.

**D. Quella dei «toni virili» a volte necessari...**

**R.** Quella. In cui ha dichiarato archiviati quei toni, dicendo che a volte sono necessari e che comunque non ci sono problemi con l'Italia. D'altronde anche io non sono troppo per il fair play se poi impedisce ai cittadini di comprendere cosa ci sia in gioco. Sennò la gente continua a percepirci come casta distante che tratta cose lontane.

**D. Archiviati i toni, non è che ce le suonarono sotto banco. Quel Martin Weber, capogruppo tedesco del Ppe, per esempio, la mette giù dura.**

**R.** Weber ha capito che se attacca in modo aggressivo il capo

di un partito che ha la delegazione più folta nella maggioranza che sostiene Juncker, ossia il suo candidato, ci saranno conseguenze politiche.

**D. Poi c'è il capo di gabinetto di Juncker**

**medesimo, Martin Selmayr, tedesco pure lui. E polemico. Pare che Renzi ne abbia chiesto la testa.**

**R.** Renzi ha spiegato molto bene alla direzione del Pd che non si occupa di capi gabinetto. Piuttosto quella vicenda mostra come ci sia bisogno, in quei ruoli, di persone che sappiano svolgere bene i delicati compiti che gli sono affidati. Poi la polemica sul punto di riferimento a Roma non stava in piedi.

**D. Perché?**

**R.** Perché c'è il sottosegretario, **Sandro Gozi**, che è dedicato a questo e molto bene. Se si voleva una figura squisitamente tecnica non era quello il modo di chiederlo. In ogni caso l'arrivo di **Carlo Calenda** alla guida della rappresentanza italiana nell'Ue toglierà ogni scusa alla Commissione sulla mancanza di punti di riferimento.

**D. Insomma, tutto archiviato davvero?**

**R.** Credo di sì. Archiviati i toni. Rimangono le questioni vere e la risposta l'avremo a partire dai prossimi consigli che affronteranno i temi della flessibilità e dell'immigrazione.

**D. Qualcuno dice che questo interesse del premier per l'Europa è funzionale solo al consenso nei confini e al prossimo voto, quando**

**sarà.**

**R.** Renzi è anche segretario di un partito, deve rilanciare il valore di una idealità europea contrapposta a quella delle sole regole.

**D. Già nella primarie del 2012 contrapponeva l'Europa dell'Erasmus a quelle del calibro delle melanzane.**

**R.** Guardi, l'impegno di Renzi per l'Europa non è passeggero. Con lui abbiamo parlato a lungo come delegazione: è pienamente convinto che il futuro dell'Italia passi da qui. E lo fa da capo di governo. Chi capisce la dimensione europea, anche come potenzialità, usa tutte le marce del motore, chi non lo capisce fa andare il suo Paese alla deriva.

**D. Si riferisce a Silvio Berlusconi?**

**R.** Beh sì: lui ha trascurato l'Europa ma, poi, l'Europa ha trascurato lui.

**D. Più che altro gli ha scritto qualche lettera.**

**R.** Monti, come prima cosa, è venuto quassù. **Letta** ha fatto lo stesso.

**D. Spesso dall'Italia si pensa che il parlamento non conti.**

**R.** Sbagliando. E lo dicono anche docenti universitari. Eppure, dopo il Trattato di Lisbona, il parlamento fa un lavoro fondamentale. Qui si fanno le regole che poi diventano leggi italiane. Su ogni tema c'è un lavoro istruttorio e preparatorio sulla base del quale poi la Commissione emana le proposte dei provvedimenti che il parlamento approva. A quel punto...

**D. A quel punto?**

**R.** A quel punto il vestito è già fatto: si può tutt'al più allungare una manica o accorciare l'orlo. Non c'è l'emendamento *last minute*. E questo è bene che in Italia lo si capisca, soprattutto nel

mondo produttivo. E importante perciò che tutti i parlamenti nazionali e le rappresentanze democratiche collaborino a questa fase di formazione delle decisioni. Dopo è tardi.

**D. E anche l'immagine media dell'europarlamentare italiano è di un poco presente, diciamo.**

**R.** Questa idea dell'italiano lazzarone è sbagliata. Io sto qui dal lunedì al giovedì, come la maggior parte di

noi. E ci sono colleghi di prim'ordine: ex-ministri, ex-presidenti di regione, professori universitari e professionisti e attivisti qualificati. I nostri presidenti di commissione, come **Silvia Costa**, **Roberto Gualtieri**, che sono del mio partito, e anche **Giovanni La Via**, del Ncd, sono apprezzati e rispettati. Così i due vicepresidenti, **David Sassoli** e **Tajani**.

**D. Coi grillini come va, onorevole?**

**R.** Quassù lavorano molto e mi pare siano poco presi dal trip italiano. Voto i loro emendamenti, se ben fatti, e lo stesso fanno loro con i nostri. Semmai gli assenti dal lavoro parlamentare sono in genere i leghisti.

**D. Si dice sempre che il segretario, Matteo Salvini, non sia un assiduo.**

**R.** Salvo poi fare i collegamenti tv dall'aula, ma il lavoro parlamentare non è solo questo, ci sono le commissioni e molto altro.

—© Riproduzione riservata—

*Anch'io non sono troppo per il fair play se poi esso impedisce di dire cosa si pensa e, soprattutto, di non far comprendere ai cittadini cosa ci sia in gioco. Sennò la gente continua a percepirci come casta distante, che tratta cose lontane*

*Il Paese più importante in Europa è la Germania, ma a maggior ragione, il ruolo che Renzi sta assumendo a livello continentale, restituisce all'Italia la dignità che le spetta. Non si fa baccano e basta ma si dà un segno di vitalità*

*Se la costruzione dell'Europa è asimmetrica, tutta spostata sull'asse Parigi-Berlino, ecco che gli Stati fuori da questo asse, quando si tratta di prendere impegni o rispettarli fanno più fatica. Mettere in discussione l'asimmetria, aiuta tutti*

*L'europarlamentare italiano non è lazzarone. Ci sono persone di prim'ordine. I nostri presidenti di commissione (Silvia Costa, Roberto Gualtieri, Pd, e Giovanni La Via, Ncd) sono apprezzati. Così i due vicepresidenti, Sassoli e Tajani*